

PISTOLETTO - Codice Inverso

Durata mostra 8 aprile – 9 giugno 2001

Sede mostra: Città di Castello (Perugia) : Palazzo Comunale - Palazzo Vitelli alla Cannoniera – Pinacoteca Comunale
Palazzo Vitelli a Sant'Egidio - Oratorio degli Angeli - Pozzo della Rotonda - Palazzo del Podestà

Orario 10-13 / 14.30-18.30. Lunedì chiuso

Ingresso mostra intero £.8.000 ridotto £.5.000 biglietteria a Palazzo Comunale (partenza del percorso)

A richiesta viene data la *Carta Musei* che permette di visitare a ingresso ridotto 4 musei di Città di Castello: Pinacoteca Comunale
Museo del Duomo, Collezione Tessile della Tela Umbra, Centro Documentazione Tradizioni Popolari.

Conferenza Stampa	sabato 7 aprile ore 16.00 Pinacoteca Comunale
Inaugurazione	sabato 7 aprile ore 18.00

Con il Patrocinio di Regione Umbria
Provincia di Perugia

La mostra “Pistoletto - Codice Inverso” promossa e organizzata dal Comune di Città di Castello con gli auspici della Fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri, dal 8 aprile al 9 giugno, si presenta come un percorso dentro il tessuto storico urbano della città, ed offre una reinterpretazione di alcuni siti monumentali attraverso l'esposizione di opere realizzate dagli anni Sessanta a oggi.

L'esposizione curata da Giuliano Serafini presenta attraverso grandiose installazioni, sculture, quadri specchianti, impianti sonori e segni evocativi, il lavoro artistico di Pistoletto volto a suggerire tracce, analogie e dissonanze tra l'arte di ieri e di oggi, interrogando tutto un assetto storico-ambientale per consentire al visitatore di valutarlo secondo una prospettiva concettualmente allargata.

Il percorso è suddiviso in sei diverse “stazioni”, quanti sono i luoghi individuati dall'artista per ambientare le varie opere. Ogni spazio deve essere considerato come “tempo”, dal momento che l'itinerario ha per oggetto-referente la storia, dei cui significati e contenuti, come indica il titolo “*Codice Inverso*”, Pistoletto suggerisce anche in questo caso il rovesciamento. L'artista dichiara: “quando lavoro con la dimensione del tempo sarà difficile trovarmi là dove mi si aspetta. E' per questo che ho inventato la teoria del passo ‘laterale’...”

Nello sconfessare l'unicità del valore-arte, Pistoletto ha selezionato per Città di Castello una serie di opere puntando soprattutto sulla valenza metaforica dei vari luoghi cui sono state destinate. Si va dalla “laica” **Venere degli Stracci** ambientata nell'atrio del gotico *Palazzo Comunale*, sede storica del potere civile, definita dal curatore in catalogo lo “Spazio del Capitano”, ai **Quadri Specchianti**, le **Gabbie a specchio**, il **Metro Cubo di Infinito** e le **Tavole della Legge** del rinascimentale *Palazzo Vitelli alla Cannoniera* che ospita la *Pinacoteca Comunale*: qui, nello “Spazio dell'Arte” per antonomasia, l'ambiguità dell'immagine riflessa si trova dialetticamente a confronto con il concetto stesso d'arte intesa come doppio, imitazione e mistificazione. E' poi la volta dello “Spazio del Vescovo”, il barocco *Oratorio degli Angeli*, dove **L'Urlo della Lupa**, installazione sonora che riproduce suoni e rumori di Roma, ci immerge in una sorta di abisso psichico; per continuare con la monumentale scultura di poliuretano **Alter Ego**, ancora un segno di contraddizione rispetto al luogo in cui viene installata, che è il portico di *Palazzo Vitelli a Sant'Egidio*, lo “Spazio del Principe”, aulico fondale di un umanesimo al tramonto. L'antico *Pozzo della Rotonda*, dove Pistoletto ambienta **Autoritratto di stelle**, fa da suggestivo richiamo a una cerimonia iniziatica, che è quella della conoscenza di sé, della discesa-risalita eraclitea, per la quale “la via verso l'alto e verso il basso è la stessa via”: siamo allo “Spazio dell'Identità”.

Tre video collocati nel *Palazzo del Podestà* documentano altrettanti momenti del lavoro di Pistoletto, tra cui quello relativo alla personale del Museo di Lucerna del 2000.

Michelangelo Pistoletto, una delle massime presenze dell'arte italiana e mondiale degli ultimi quarant'anni è interprete tra i più geniali dei grandi movimenti d'avanguardia, dalla Pop Art all'Arte Povera fino alla performance teatrale e all'installazione ambientale e multimediale. La sua opera si può riassumere in un vasto e “aperto” programma creativo dove convergono varie discipline artistiche, concettuali, sociali e pedagogiche: “Progetto Arte”.

Nella sua lunga e intensissima attività artistica, Pistoletto, che è stato tra l'altro docente all'Accademia di Belle Arti di Vienna, ha preso parte alle più importanti rassegne internazionali (Biennale di Venezia, Documenta a Kassel, Biennale di San Paolo) e ha tenuto mostre personali nei maggiori musei quali: Palais des Beaux-Arts a Bruxelles, Palazzo Grassi a Venezia, Nationalgalerie a Berlino, Museum of Modern Art a San Francisco, Forte del Belvedere a Firenze, Museo di Capodimonte a Napoli, Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, ecc.

Sue opere si trovano nelle principali collezioni pubbliche e private del mondo.

Promossa, organizzata e patrocinata dal Comune di Città di Castello con gli auspici della Fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri, la mostra diventa così un'ideale ma anche naturale espansione del messaggio d'arte e di cultura lasciato dal grande maestro umbro.

Per l'occasione viene pubblicato un catalogo bilingue, esteso anche al lavoro storico di Pistoletto, edito dal Comune di Città di Castello a cura di Giuliano Serafini, con testi di Michelangelo Pistoletto e di Giuliano Serafini e fotografie delle ambientazioni di Aurelio Amendola.